



Massimo Alessio Taddia

Tema e 10 variazioni

Omaggio a Raymond Quenau

Tema

Jean Baptiste Arouel entrò dalla piccola porta di legno d'acero nel salotto di Madame Tourvel, ancora intenta a dare le ultime disposizioni per la cena, intorno alle sette e mezza della sera.

"Mio carissimo Conte Arouel", disse Madame andandogli incontro.

"Incantevole Madame Tourvel", rispose Jean Baptiste baciandole la mano con un riverente inchino.

"Presto, un cognac per il Conte Arouel", disse Madame rivolgendosi ad uno dei servi che stavano in piedi accanto al busto, in pregiato marmo, di Luigi XIV.

"Prego, accomodatevi", disse Madame facendogli strada verso un tavolino pieno di bicchieri.

"Sono in anticipo, Madame?", chiese Arouel.

"Niente affatto, mio caro Conte. Sono solita accogliere con entusiasmo il primo ospite della serata così come intrattengo l'ultimo", rispose sorridendo Madame.

Il servo rientrò poco dopo portando una bottiglia di cognac.

1° Variazione (Indecisione)

Jean Baptiste Arouel, o era Ardouel, no, no forse era Jean Luis Ardenne, o qualcosa del genere insomma, entrò dalla porta che, ora come ora, non ricordo bene se fosse di legno di quercia, o forse di abete, per quanto abbia nitida l'immagine che si trattasse di ciliegio; strano che fosse così piccola, anche se poi la memoria potrebbe ingannarmi rimpicciolandola al mio ricordo visto che il Conte ci passò attraverso senza

problemi, di questo ne sono certo. Madame Tourvel era intenta a fare qualcosa, credo stesse parlando con il suo segretario personale, strano però visto che non ne ha mai avuto uno, perciò penso che non ci fosse neppure, nel salotto o nell'anticamera, quando entrò il Conte intorno alle sette e qualcosa.

"Mio egregio, anzi caro, no, no è meglio carissimo Conte Arouel!", disse Madame.

"Deliziosa Madame, anzi bella Madame, suvvia! incantevole Madame, diciamo pure!", rispose Jean Baptiste baciandole la mano o la guancia insieme ad un inchino o a un cenno di saluto.

"Presto, un cognac per il Conte, oppure un vino o un liquore", disse Madame rivolgendosi ad un servo che stava in piedi da qualche parte del salotto, probabilmente vicino al busto di Luigi XVI o XIV, forse già XV! Era di marmo, o forse d'oro.

"Prego, accomodatevi", disse Madame conducendolo verso un tavolino o un tavolo con degli oggetti sopra, forse bicchieri, non so.

"Sono in anticipo? Anche se di poco, ma forse in anticipo?", chiese il Conte.

"Niente affatto, Conte, il primo ospite è sempre il più gradito ad essere accolto, con questo non voglio dire che gli altri non lo siano, ma capite cosa intendo, no? Accolgo il primo come se fosse l'ultimo ad andarsene, ovvero a malincuore, riferito all'ultimo naturalmente altrimenti l'avrei accolta a malincuore e questo non è proprio quello che intendevo dire, non è vero Conte?", rispose Madame sorridendo appena o forse ridendo proprio.

Il servo rientrò un po' più tardi con qualcosa da bere.



2° Variazione (Vulgare)

Jean Baptiste Arouel entrò nel fottuto salotto di Madame Tourvel dalla schifosa porta di legno d'acero, mentre la troia, alle sette e mezza, stava ancora dando disposizioni per la sbobba.

"Testa di cazzo di un Conte!", disse Madame andandogli incontro.

"Mia carissima puttana!", rispose Jean Baptiste tirandole un ceffone e sputando per terra.

"Presto, cazzo, portate uno sciacqua budella per il rincogliamento!", disse Madame ad uno degli scagnozzi accanto al busto di quel pirla di Luigi rotto in culo XIV.

"Sedetevi, idiota", disse Madame spingendolo verso un tavolino con dei fottuti bicchieri sopra.

"Forse sono in anticipo ma non me ne frega un emerito cazzo, Madame", disse il Conte.

"Non importa, lercioso Conte, il primo rompicio gli lo accolgo con un calcio in culo, così come faccio con l'ultimo merdoso quando lo sbatto fuori di casa", rispose Madame.

Lo scagnozzo entrò poco dopo, impreca, con una bottiglia di fuoco di Giuda.

3° Variazione (Sintetica, alla milanese)

Arouel entrò e Madame Tourvel lo accolse.

"Caro Conte!"

"Splendida Madame!"

"Da bere! Un cognac!"

"Sono in anticipo, Madame?"

"Nient'affatto"

Un servo entrò con un cognac.

4° Variazione (Epica)

Il Conte Jean Baptiste Arouel, riponendo la spada nell'elsa dorata, compagna di tanti cavallereschi duelli in Cappadocia, varcò maestoso l'arco di trionfo in legno d'acero dell'imponente salotto di Madame Tourvel, erano le sette e mezza del crepuscolo degli dei. Ella era intenta in una filippica tesa a dimostrare l'impellente necessità di fornire le indicazioni necessarie per la cena e i servi, ritti nelle loro uniformi pulite e ben cucite, ascoltavano trepidi di emozione e impazienti di mettersi all'opera.

"Mio eccelso Conte!", proferì Madame avanzando verso di esso con incidere regale.

"Mia Dulcinea!", rispose il Conte sferrando un dardo cupidico sulla mano di Madame.

"Orsù, che si beva! Un cognac!", sentenziò Madame rivolgendosi profeticamente verso uno dei servi alati accanto all'imponente busto, in prezioso marmo carrarese, di Luigi XIV, il sommo.

"Riposate le vostre terga", disse Madame indicandogli un maestoso tavolo imbandito di bicchieri e splendide porcellane.

"Alas, possa io non essere in ritardo!", disse il Conte.

"Giammai!", rispose Madame Tourvel, "Che io non accolga il primo eroe con la stessa felicità con cui l'ultimo non possa goderne!", rispose Madame.

Un fedele messo entrò recando una bottiglia di prezioso liquore dorato, scintillante nella sua custodia di vetro : "Cognac!", egli disse.

5° Variazione (Minuziosa)

Il Conte Jean Baptiste Arouel, figlio di Jean Goddard Arouel, nobilissimo signore d'Orleans, e di Francoise d'Entregny Roboules, nobildonna parigina distintasi per il suo fervore politico durante i primi anni '20 a Parigi, entrò dalla porta piccola e ben levigata, in legno d'acero, del salotto di Madame Tourvel. La porta, alta non più di due metri, era intagliata con preziose figure cavalleresche echeggianti i fasti dell'antico impero romano e in particolare le imprese guerresche dell'Imperatore Adriano. Il legno d'acero, appena lucidato dalla sapiente mano di Mastro Ricciardi, un eccellente scalpellino italiano da poco al servizio di Madame Tourvel, risplendeva come un pavimento tirato a cera donando una luminosità alla porta di accesso al salotto degna del più prezioso palazzo reale. Varcando la porta, il Conte Arouel si accorse che gli intagli percorrevano non solo l'intero perimetro dello stipite ma ne decoravano persino le rientranze, con motivi floreali molto ricercati e di difficilissima esecuzione tecnica. Il Conte pensò che avrebbe dovuto servirsi al più presto dell'arte di Mastro Ricciardi, convocandolo nella sua residenza e offrendogli l'incarico di decorare l'intera



porta del grande salone di ricevimento, appena arredato da sua moglie, la contessa Silvie.

La giovane moglie del conte si era da poco trasferita insieme al marito nella loro nuova residenza, in pieno centro a Parigi, e subito aveva iniziato un lungo lavoro di arredamento e scelta dei tessuti per i tendaggi. Da sempre amante dell'arte in tutte le sue forme, la contessa Silvie sarebbe stata entusiasta di vedere il prezioso lavoro di Mastro Ricciardi sulla porta d'entrata del salotto di Madame Tourvel e, di sicuro, lo avrebbe immaginato sul legno di ciliegio della grande porta d'entrata, ancora liscia e sobria, al salone di ricevimento della sua nuova residenza. Sì, ne sarebbe stata entusiasta.

Ancora assorto in questi pensieri, il Conte Jean Baptiste Arouel fu riportato al presente dal saluto affabile di Madame Tourvel.

"Mio caro Conte!, disse Madame facendosi incontro.

"Incantevole Madame Tourvel", rispose il Conte baciandole la mano e inchinandosi.

Madame Tourvel, nata da una rispettabilissima e antica famiglia borgognona, era solita dare ricevimenti in casa ogni Giovedì sera. Da lei, nel corso di quasi un decennio, sarebbero passate le menti più illustri e gli ingegni più grandi dell'intero panorama europeo: da Voltaire a Leibniz, da Rossini a Newton, fino al Conte Arouel, eminente matematico, seppure amatoriale.

Rimasta vedova da poco, Madame Tourvel aveva deciso di non interrompere questo consolidato ritrovo, ma, anzi, di renderlo ancora più prestigioso ed elegante se fosse possibile. La morte del marito l'aveva turbata profondamente, in effetti George Tourvel era scomparso prematuramente di polmonite a seguito di un increscioso incidente a cavallo. Durante la solita battuta di caccia del Lunedì, George Tourvel era caduto da cavallo finendo dritto dentro a un piccolo ruscello. Estratto immediatamente dai compagni di battuta, ancora fradicio, aveva deciso di continuare la caccia senza volersi cambiare d'abito. La sera stessa fu colto da una febbre tanto improvvisa quanto insistente. Ci mise appena una settimana ad andarsene.

"Presto, un cognac per il Conte", disse

Madame rivolgendosi ad uno dei servi vicino al busto di Luigi XIV, in prezioso marmo. Il busto era dono del Principe Rousseau, estimatore di Madame Tourvel nonché prossimo pretendente alla sua alcova. Realizzato in prezioso marmo di Carrara, Madame Tourvel aveva deciso di collocarlo nell'angolo maggiormente illuminato del suo salotto, in modo da fare bella vista di sé già dall'entrata degli ospiti. Il sovrano, scolpito di tre quarti nel suo più profondo ed ispirato sguardo regale, donava un'aria solenne all'intero salotto. Il Principe Rousseau lo aveva appositamente commissionato a Mastro Guardini, già allievo di Mastro Ricciardi, un giovane scultore italiano ora al servizio della stessa corte dell'Imperatore.

"Accomodatevi", sentenziò Madame indicando un tavolino pieno di bicchieri dalla forma lunga e affusolata, facenti parte di un set da trentasei, dono del defunto marito.

"Spero di non essere in anticipo, Madame?", chiese il Conte.

In effetti il Conte Jean Baptiste Arouel era solito presentarsi in leggero anticipo sull'orario di invito, sapeva che non era cosa conveniente e appropriata ma aveva sempre temuto, sin da piccolo, di arrivare in ritardo a qualsiasi appuntamento, si trattasse di lavoro o di piacere. Era più forte di lui, non poteva controllarlo e se l'impegno era fissato per le cinque lui si presentava già almeno dieci minuti prima, continuando a passeggiare per alcuni minuti, prima di cedere e presentarsi, appunto in anticipo, come di regola. Questa sua mania, perché di mania ormai si trattava, lo aveva reso celebre in tutta Parigi tanto da meritarsi l'appellativo di Jean Baptiste Fremènt.

"Assolutamente, mio caro Conte. Io accolgo il primo ospite con lo stesso entusiasmo con cui sono solita intrattenere l'ultimo", disse Madame Tourvel.

In effetti Madame Tourvel era nota per far sì che questi consolidati ritrovi durassero fino alle prime luci dell'alba, a volte fino a piena mattina del giorno seguente. La conversazione di Madame, il suo impareggiabile senso dell'ospitalità e il fervore artistico dei suoi ospiti, rendevano le serate memorabili, tanto che diversi



personaggi più o meno famosi del tempo facevano a gara per esservi invitati. Mai una sola volta si era sentito alzare la voce, mai vi erano stati alterchi o scene di dubbio gusto. Niente di tutto questo. Nel suo salotto si apprendevano nuove concezioni filosofiche, nuove correnti pittoriche, nuove idee musicali e scientifiche, in un altalena di musica, poesia, letteratura e scienza.

Un servo rientrò poco dopo con una bottiglia di cognac, fatta comprare da Madame Tourvel appositamente per il Conte Jean Baptiste Arouel, eccellente bevitore di quel prezioso liquore.

Variazione 6° (Gossip)

"Ma dai! Il Conte Jean Baptiste Arouel che entra alle sette e mezza della sera, attraverso la piccola porta in legno d'acero, nel salotto di Madame Tourvel?"

"Sì, sì. Ti dico che è andata proprio così. Chissà che si dirà a Parigi, domani!"

"E Madame?"

"Beh, lei gli è andata incontro e dicono che si sia fatta baciare la mano con estrema civetteria"

"Ma dai! Lei le ha allungato la mano? Non posso crederlo. Non vuole mai essere sfiorata neanche con un dito, quella finta santarellina"

"E invece non solo le ha dato la mano ma ti dico che se l'è fatta baciare. Conosco uno dei servitori a suo servizio e so che è andata proprio così"

"E poi?"

"Poi ha chiesto che fosse portato un cognac e l'ha fatto accomodare"

"Un cognac? Ma se il Conte è astemio!"

"Astemio?"

"Sì, conosco la contessa Silvie Arouel da tanti anni e so che suo marito è completamente astemio"

"Non lo sapevo. Che notizia! Vuoi vedere che Madame Tourvel ha cercato di riscaldare la serata da subito?"

"E lui avrà bevuto?"

"Sì, sì. Madame sa essere persuasiva quando vuole"

"Un capezzolo può fare miracoli, eh?"

"Ssst, parla piano. Dicono che Madame abbia un interesse morboso per il Conte

già da qualche mese e che sia intenzionata a fare di tutto pur di averlo"

"Di tutto?"

"Sì, di tutto. Un goccio di cognac qua, un dolce al papavero di là, un brindisi con champagne e il gioco è fatto!"

"Non posso crederci"

"Uno dei servi mi ha detto che l'atmosfera si è riscaldata subito, proprio vicino al tavolo con i bicchieri del servizio buono, quello regalatogli dal defunto marito! Quello vicino al busto di Luigi XIV!"

"Davvero?"

"Certo! Da prima il Conte Arouel si è scusato se fosse stato in leggero anticipo, poi quando lei gli ha fatto un paio di smancerie si è sciolto e ha cominciato a bere un bicchierino di cognac, piccolo ma pur sempre un bicchierino"

"L'ha bevuto?"

"Ti dico di sì. Il servo che conosco l'ha portato personalmente nel salotto!"

"Che porcellini!"

"Già. Chissà che si dirà a Parigi!"

Variazione 7° (alla Sandro Piccinini)

Con il numero dieci il Conte Jean Baptiste Arouel varca la porta di ingresso del salotto di Madame Tourvel. Siamo alle sette e mezza del primo tempo. Risultato ancora in parità.

Attenzione! Entrata morbida di Madame dopo avere parlato con i suoi compagni.

"Caro Conte!"

"Splendida Madame!", contrasta il Conte.

Sciabolata tesa del Conte sulla mano di Madame e un bacio sonoro si infila nelle sue nocche. Uno a zero per Arouel. Madame chiede del cognac alla panchina, quella vicino al busto di Gigi Riva.

I due rimangono a centro salotto studiandosi, l'incontro per il momento è molto tattico ed equilibrato. Cinque secondi per noi!

Lo zabaione è solo Vov! Quando hai voglia di qualcosa di sano e che dia energia, ricorda! Vov, lo zabaione al gusto di liquore! Vov!

Eccoci di nuovo in diretta. Madame si appresta a richiedere l'intervento di un servo per un cognac. Fa avanzare il Conte vicino ad un tavolino. Fischi dei bicchieri sul tavolo. Il Conte Arouel si scusa



dell'entrata in ritardo ma l'intervento è considerato regolare. Madame affonda in attacco come avrebbe fatto in difesa, a fine incontro, per capovolgere il risultato. Attenzione, entrata classica del servo con il cognac. Non va. Triplice fischio.

Variazione 8° (alla John Wayne)

La porta d'entrata del salotto di Madame Tourvel era aperta, il pavimento polveroso, un avvoltoio in lontananza. Lo scricchiolio del legno avvisò Madame dell'arrivo del Conte Jean Baptiste Arouel.

"Madame!", disse il Conte. "Madame!", riprese con insistenza.

Madame era voltata verso i servi, intenta a dare le ultime disposizioni. L'orologio a muro suonò le sette e mezza spaccate.

"Girati Madame", disse il Conte sputando per terra.

"Conte Arouel, siete arrivato, finalmente", rispose Madame senza voltarsi.

"Girati Madame", insistette il Conte.

"Andate a prendere del cognac", ordinò Madame ad uno dei servi nell'angolo accanto al busto di Willy il Coyote.

"Sono in anticipo, Madame?", chiese il Conte.

"Vi aspettavo Conte, vi aspettavo da tempo"

"Girati Madame", insistette il Conte.

"Non volete accomodarvi, prima? Non volete accomodarvi al tavolino con i bicchieri?"

"Sono forse in anticipo, Madame?"

"No, Conte. Accolgo sempre il primo così come faccio portare via l'ultimo, dovrete saperlo!", disse Madame senza voltarsi.

"Girati Madame. Girati ora!", rispose il Conte.

Una bottiglia di cognac volò attraverso la stanza. Una iena strillò.

Variazione 9° (Ansiosa)

Il Conte Jean Baptiste Arouel entra dalla porta stretta del salotto. La cosa non mi piace. La porta è piccola, dannatamente piccola. Lui la varca lo stesso. Madame Tourvel si accorge di lui, era girata e stava parlando con alcuni servi. Non so cosa si stessero dicendo ma la cosa è strana,

dannatamente strana.

"Caro Conte", dice Madame, ma il tono non mi piace, non mi piace per niente.

"Splendida Madame", risponde il Conte, forse ironicamente, non lo so ma la cosa è strana, dannatamente strana.

"Da bere, presto. Un cognac per il Conte", dice Madame.

Perché un cognac? Perché proprio un cognac? Poteva prima farlo sedere, no? La cosa puzza, mi puzza dannatamente. Quando c'è di mezzo l'alcool le cose mi fanno pensare, mi fanno dannatamente pensare.

"Si accomodi Conte", dice Madame indicando un tavolino pieno di bicchieri.

Perché quel tavolino? Non era meglio una sedia? E quei bicchieri? Attento Conte, la cosa non mi piace, non piace dannatamente.

"Spero di non essere in anticipo, Madame?", dice il Conte capendo che le cose sono strane, dannatamente strane.

"Assolutamente, caro Conte. Accolgo il primo ospite della serata con lo stesso entusiasmo con cui intrattengo l'ultimo", risponde Madame.

Brutta storia. Davvero brutta storia. Perché lo accoglie con entusiasmo? E dove sono gli altri ospiti? Allora è in anticipo, il Conte! E se lo è perché gli ha detto "*assolutamente*"? La cosa non mi piace. Dove sono gli altri ospiti? Dannazione, la cosa non piace per niente.

Un servo entra con una bottiglia di cognac. Dannazione, brutto ceffo quel servo. Non bere Conte, non bere. Non mi piace per niente!

Variazione 10° (Rondeau)

Jean Baptiste Ardouel entrò dalla piccola porta in legno d'acero del salotto di Madame Tourvel, ancora intenta a dare le ultime disposizioni ai servi per la cena.

"Caro Conte!", disse Madame avvicinandosi.

"Splendida Madame!", rispose il Conte baciandole la mano e inchinandosi.

Jean Baptiste Arouel era così entrato dalla piccola porta in legno d'acero del salotto di Madame Tourvel allora intenta a dare le ultime disposizioni ai servi per la cena.

"Da bere, presto! Un cognac per il Conte",



disse Madame ad uno dei servi vicino al busto di Luigi XIV, facendo accomodare il Conte verso un tavolino pieno di bicchieri.

“Sono forse in anticipo, Madame?”, chiese il Conte Jean Baptiste Arouel dopo che era entrato dalla piccola porta in legno d’acero del salotto di Madame Tourvel, allora intenta a dare le ultime disposizioni per la cena.

“Assolutamente, Conte. Io accolgo il primo ospite della sera con lo stesso entusiasmo con cui intrattengo l’ultimo”, rispose Madame a Jean Baptiste Arouel che era entrato dalla piccola porta in legno d’acero del suo salotto, mentre era intenta a dare le ultime disposizioni per la cena.

Un servo entrò con una bottiglia di cognac per Jean Baptiste Arouel, il quale era definitivamente entrato nel salotto di Madame Tourvel attraverso la piccola porta in legno d’acero mentre lei era intenta a dare le ultime disposizioni per la cena.

Dedicato a Pepe